

La piazza è un... circo scout

Aperto l'anno per i 300 ragazzi seguaci di Baden-Powell

Saranno anche un po' meno rispetto ai decenni passati, complice, molto probabilmente, una società che è andata orientandosi verso un modello di vita dettato dal consumismo e dalla ricerca della mondanità, ma il loro entusiasmo non manca mai. Stiamo parlando dei giovani scout biellesi, che domenica scorsa si sono riuniti in piazza Duomo a Biella, in occasione dell'apertura dell'anno scout.

Nella nostra Provincia sono circa 300 i ragazzi che hanno scelto di fare parte del movimento (fondato nel 1907 da Robert Baden-Powell), rientrando nella fila dell'Agesci, associazione guide e scouts cattolici italiani, che in Italia conta quasi 180 mila iscritti. La storia dello scoutismo biellese risale al 4 ottobre 1921, quando fu istituito per volontà dei Fratelli delle scuole cristiane, in particolare di fratel Damiano, ma nel maggio 1928 venne abolito dai fascisti. Solo il 4 maggio del 1945, alla fine della guerra, il movimento rinacque con il gruppo Biella 1, avente sede all'oratorio di san Filippo. Nel 1984, alla parrocchia di San Paolo, nacque il Biella 2, seguito poi dalla fondazione, nel 1993, dei gruppi Biella 3 (a cui è subentrato quello di Cossato nel 2004) e Trivero.

Il filo conduttore della giornata di apertura è stato il circo, con diverse attività tra balli, canti, giocoleria, passeggiate sui trampoli e su un piccolo cavallo, con l'assistenza di esperti di varie associazioni locali. «Il tema che abbiamo scelto - ha spiegato Marta Acquadro, 30 anni, una dei capigruppo - unisce il gioco e l'allegria all'impegno necessario per acquisire determinate competenze, secondo la filosofia dettata dai valori dello scoutismo, in cui rientra appunto l'abilità manuale».

Altro principio cardine del movimento è il servizio al prossimo, in questo caso con le iniziative di volontariato promosse dagli scout aderenti ai "foulard bianchi", senza dimenticare l'impegno a Bagneri per la gestione della Casa scout in collaborazione con l'associazione Amici di Bagneri.

La maggior parte dei ragazzi scout ha deciso di aderire al movimento perchè anche i loro genitori sono stati scout in gioventù. «Si tratta di un percorso in grado di formare il carattere e lo spirito - hanno detto Edoardo Barbera e Stefano Gioia, ventenni, studenti rispettivamente in economia a Città Studi a Biella e igiene dentale a Novara -. Oltre a divertirci e conoscere nuovi amici, abbiamo imparato diverse cose, come il saper gestire eventuali difficoltà in montagna e in mezzo ai boschi, grazie anche ad una buona manualità, nel rispetto della natura. Uno scout poi è portato a vivere secondo un'ottica diversa da chi è tentato a pensare soltanto ad uscire al sabato sera, e questo è senz'altro un messaggio positivo».

«Ma ciò non significa che non usciamo alla sera - ha subito precisato Alice Melis, 18 anni, che studia psicologia a Milano e che, come l'amica Anna Ferrara, 17 anni, frequentante il liceo classico, è scout per tradizione di famiglia -. Essere scout significa anche prendersi diversi impegni, ma con gli amici tutto è molto più divertente».

NICOLA MUZIO



Volti scout. Qui a lato in alto Alice Melis e Anna Ferrara e, accanto, Edoardo Barbera e Stefano Gioia. Lupetti nelle foto di gruppo e, in alto a destra, Matteo Zai e Stefano Mercandelli

I NUMERI

300 I ragazzi scout biellesi

4 I gruppi scout biellesi

L'ALBUM DA PIAZZA DUOMO

